

WANDERING THROUGH GUILT.
CAIN'S ARCHETYPE IN THE TWENTIETH-CENTURY NOVEL
(1940-1960)

Paola Di Gennaro

Abstract

“La fortuna letteraria della coppia formata da Caino e Abele sembra provare che il segno divino ha funzionato”. È intorno a questa citazione di Cécile Hussherr che ruota la mia tesi, il cui intento è quello di indagare come una storia che nel testo originale occupa appena poche righe – sebbene si tratti di quel Testo, la Bibbia – possa avere originato non solo una tradizione, ma un vero e proprio mito letterario la cui germinazione nelle letterature occidentali è pressoché sterminata.

Tuttavia, ciò che mi sta particolarmente a cuore è dimostrare come in realtà questo mito letterario non origini dalle fonti bibliche, o meglio non solo, ma come in realtà esso sia solo una delle forme più influenti in cui è stato declinato quello che è a mio parere un archetipo pressoché universale.

Questa ricerca vuole andare al di là, quindi, di quelle che sono le riscritture “esplicite” del mito di Caino; mi propongo invece di scovare il mito laddove si è infiltrato più o meno segretamente e più o meno in maniera cosciente da parte dei loro stessi autori. A mio modo di vedere, la storia di Caino può essere considerata, alla stessa stregua di quella di Ulisse o Faust, una forma di monomito. Parte da questa convinzione la predilezione dell’approccio della critica archetipica, come teorizzata principalmente da Northrop Frye nella seconda metà del secolo scorso. Questo tipo di metodo, proprio perché affonda le sue radici nella psicoanalisi e nell’antropologia culturale, può essere considerato “a medio raggio” – non strutturato esclusivamente su *close reading* né su un’analisi di tipo storico-sociologico o psicanalitico, ma servendosi di tutti questi strumenti insieme.

La tesi è suddivisa in tre parti. La prima si occupa di individuare e definire da un punto di vista socio-culturale, religioso e psicanalitico le caratteristiche fondamentali del paradigma di cui mi occupo, colpa ed erranza. Nella seconda parte comincia l’analisi dei testi presi in considerazione, romanzi scritti tra il 1940 e il 1960. Qui mi propongo di esaminare due opere inglesi degli anni ’40, *The Power and the Glory* (1940) di Graham Greene e *Under the Volcano* (1947) di Malcolm Lowry, entrambi caratterizzati dall’incarnazione nei due protagonisti di colpe storiche ma anche universali, entrambi ubriachi, reietti, gravati da senso di colpa e insicurezza metafisica ed esistenziale, e destinati alla morte. La terza e ultima parte è incentrata invece su romanzi scritti nei due paesi che forse più sono stati “macchiati” o “marchiati” dalla seconda guerra mondiale: il tedesco *Der Tod in Rom* (*La morte a Roma*, 1954) di Wolfgang Koeppen, e *Nobi* (*Fuochi sulla pianura*, 1951) del giapponese Ōoka Shōhei. In queste opere il paradosso che si evidenzia tra colpa e senso di colpa è rappresentato nelle sue estreme manifestazioni, così come quello tra storia ed esperienza personale.